

LUGLIO 2007

N 003

DADAVIRUZ



RESISTENZA SOCIALE E MEDIATTIVISMO

SOMMARIO



PAG 1	COPERTINA
PAG 2	SOMMARIO
	EDITORIALE
PAG 3	DA ROSTOCK CON AUTONOMIA
PAG 5	CONTINUA L'ASSURDO PROCESSO
PAG 7	CONTRO L'ODIO DELLA DESTRA
PAG 8	PROGETTO LIBERA TERRA
PAG 9	PILLOLE DI CONTROINFORMAZIONE
PAG 10	DRACO MANGIA TESTE
PAG 11	COMUNICAZIONE GUERRIGLIA CAP1 PARAGRAFO 1

IMM IN COPERTINA: BANSKY E
IMM PRESA DALLA RETE



EDITORIALE

Il compito che ci siamo dati, fare resistenza sociale e mediattivismo ci fa sentire come Davide contro Golia. Siamo consci delle difficoltà che esistono nel comunicare la verità. La verità è rivoluzionaria ed è nostro dovere provare a liberarla dalle catene del sistema. Non è questa un'operazione semplice visto e considerato che l'informazione di regime non solo disinforma ma cerca di formare soggetti riluttanti al cambiamento, alla trasformazione. Per questo ci sentiamo di affermare che è molto meglio l'assenza totale di informazioni che un insieme di informazioni errate. Se un soggetto non conosce, cercherà di conoscere qualcosa ma se uno sa qualcosa di inesatto e lui non lo sa, penserà di conoscere il vero e formatterà quella conoscenza nel suo archivio mentale, rifiutando le informazioni che vanno dalla parte contraria. Informare di un fatto chi lo conosce manipolato è molto più complesso che informare chi non lo conosce affatto, anche perché bisogna convincerlo che è stato preso in giro (circostanza umanamente difficile da ammettere), divellere dalla sua mente l'informazione fasulla e sostituirla con quella vera. Stiamo parlando di veicolare notizie: cioè fatti e non opinioni che dovrebbero, tuttavia, essere conseguenti alla veridicità di un evento.

Nella società postmoderna le complicazioni arrivano anche dal fatto che lo spazio non va più inteso in maniera tridimensionale. L'informazione di regime, il controllo e la repressione si muovono in uno spazio multidimensionale. Per questo anche noi c'è da immergersi in questo universo che ricorda per molti versi il mondo orwelliano.

Nel nostro piccolo ci muoviamo in questa direzione. La costruzione del sito, l'autoproduzione di video e il rafforzamento del giornale cartaceo vogliono essere il tentativo di costruire quella cultura antagonista che costruisce una nuova e fondamentale regola: ogni individuo è una macchina di informazione. Ognuno di noi ha dentro di sé gli elementi per cogliere gli eventi, rielaborarli e comunicarli. Imparare a fare questo significa impedire all'informazione di regime di controllarci, significa rendere inoffensive le loro menzogne.



DA ROSTOCK A ROMA CON AUTONOMIA IL MOVIMENTO RIPRENDE IL CAMMINO!

In tutto il mondo negli ultimi mesi è cresciuta dal basso una nuova richiesta/bisogno di opposizione alle strategie di guerra globale e di spartizione/scontro condotto dalle forze imperialiste del pianeta. Se il sud del mondo rappresenta il terreno di saccheggio e conquista del capitale finanziario e dei suoi interessi differenziati, gli USA e l'Europa rappresentano un'altro terreno di sfruttamento interno e di limitazione conseguente delle libertà di movimento, che nella sua forma post-industriale si traduce nella restrizione totale dei diritti e dello spazio pubblico, e nello stesso momento dell'emergere dei nuovi



soggetti multitudinari che caratterizzeranno il XXI secolo: migrati, precari (del lavoro manuale e cognitivo) e una classe operaia non professionalizzata e in costante mobilità. Se nelle americhe il nuovo corso sudamericano (nei governi di Venezuela, Cuba, Nicaragua, Bolivia Ecuador ecc..) ha in parte aperto una crisi dell'egemonia a stelle e strisce, ancora di più hanno inciso, i milioni di migranti scesi in piazza negli ultimi mesi. Questa fascia di invisibili, che porta sulle spalle l'economia USA, vede chiudersi a sud il proprio spazio di movimento con la costruzione di un aberrante muro di separazione (con il Messico). Questi elementi costituiscono di per sé, insieme alla sciagurata politica medio-orientale di Bush, il nodo centrale di questa crisi, nella gestione dei conflitti e delle contraddizioni del capitale finanziario americano. L'Europa che si vede schiacciata tra colossi dell'est e Stati Uniti, cerca di alimentare il proprio potere attraverso la limitazione totale dei diritti sociali conquistati in oltre un secolo di lotte, aumentando il suo potere finanziario, portando fasce sempre più ampie della popolazione all'incertezza patologica, schiacciate tra un futuro precario e un presente oscurantista, costituito in buona sostanza intorno alla reale mancanza di rappresentanza politica e dal fallimento oggettivo della rappresentanza istituzionale (i governi non vogliono assolutamente che si pensi al futuro e alla costruzione immediata di spazi pubblici di diritti e dibattiti).

Nel vecchio continente, la politica di governance portata avanti da qualsiasi governo a prescindere dal colore, si è in buona sostanza attestata, su un "doppio piano" dal medesimo volto coercitivo, quello che guarda con minaccia e opportunismo (i flussi migranti usati per lo sfruttamento salariale) all'esterno, concentrato intorno alla salvaguardia razzista e antistorica della Fortezza Europa, con il suo carico di repressione (CPT, abbattimento di navi, abbandono in mare di uomini, donne e bambini) e sfruttamento della moltitudine migrante (lavoro nero, sottopagato, non garantito) in fuga da guerra e neo-colonialismo, appoggiandosi nella gestione interna, alla retorica del pericolo terrorista e dell'abominevole concetto di "scontro di civiltà". La risposta di questi soggetti però è venuta fuori coltivandosi, come era prevedibile, nelle stesse contraddizioni di questa politica ghezzante, lo scoppio (sempre presente anche se i media privati e pubblici non ne parlano) delle periferie francesi, le lotte al confine spagnolo, le mobilitazioni spontanee e organizzate in Italia rappresentano nella maniera più netta il fallimento di queste politiche di guerra.

Il piano interno si è attestato invece, intorno alla restrizione non solo dei diritti lavorativi, attraverso l'introduzione di leggi che diffondono patologicamente la precarietà e l'incertezza di vita (CPE francese, legge Biagi e Treu in Italia), ma in modo particolare nella diminuzione sostanziale delle libertà di movimento, non solo su un piano strettamente politico (9000 denunce dopo il 2001, uso diffuso e preventivo dei reati associativi per criminalizzare tutte le varie anime dei movimenti) ma in maniera più diffusa in tutta la società, in ogni espressione critica o di libertà individuale, dalle droghe leggere alle battaglie sulla salute, fino ad arrivare ai diritti civili per etero e omosessuali. (Giovani criminalizzati per uno spinello e cittadini caricati dalla polizia perché si oppongono ad inceneritori o discariche, sgomberati di centri-sociali ecc.).

Anche qui la risposta non si è fatta attendere, la lotta vincente contro il CPE in Francia, la resistenza metropolitana diffusa dopo lo sgombero dello storico centro di aggregazione giovanile a Copenaghen, la lotta in Italia contro la costruzione della base USA dal Molin e soprattutto la mobilitazione di Rostock, ci danno dunque l'idea della dimensione vasta di questo movimento, dal carattere giovane e innovativo, sia sul piano degli obiettivi che su quello della composizione sociale. Queste pratiche di potere, sfruttamento e repressione, sono portate avanti in Europa, da qualunque tipo di governo, al di là che questo si auto-definisca "progressista o conservatore". La situazione italiana, rappresenta una particolarità estremizzata di quello che comunque accade generalmente. L'Italia è terra di confine nel mezzo al mediterraneo. In pochi anni è diventata uno stato ultraliberista e con un sistema politico di tipo bipolare e maggioritario. L'Italia è un paese che non ha saputo far fronte, per l'incapacità di politici e amministratori, al fenomeno della migrazione, affrontandolo in termini repressivi o assistenziali (destra e sinistra). La classe dirigente italiana, inoltre, è stata anche incapace di cogliere il cambiamento post-moderno delle relazioni sociali, con il mantenimento di ampie corporazioni economiche, professionali e religiose, nonché ad un'incapacità imprenditoriale, che si è preoccupata solo di succhiare risorse pubbliche (Mediaset, Telecom, Cirio, Parmalat, gli speculatori del mattone Coppola, Caltagrone ecc...) senza produrre economicamente un bel niente, sia sul piano materiale che su quello cognitivo, riducendo tutto alla finanza oligarchica e al potere bancario (mancanza di aziende che producono economia e soprattutto assenza totale di investimenti anche pubblici/privati nel campo della ricerca). Questa anomalia italiana oltre che ha rovesciarsi negativamente sui soggetti sociali non garantiti, ha permesso da un'altro punto di vista, un chiarimento politico tra chi in Autonomia, rispetto alle politiche di guerra globale, sfruttamento, e accumulazione di capitale, cerca una reale alternativa per la distribuzione dal basso di reddito e diritti e gli altri soggetti novecenteschi "radical -riformisti", che si sono riproposti come l'alternativa di "lotta e governo" a Berlusconi, ritrovandosi come era prevedibile in braccio a banche e lobby. Il governo Prodi e soprattutto la sinistra radicale, oltre ad aver illuso come era prevedibile, chi in Italia con ingenuità cercava una minima alternativa all'arroganza berlusconiana, è stato responsabile di un arretramento sostanziale delle istanze di movimento, aumentando la capacità retorica e comunicativa della destra reazionaria (i comunisti/no global al governo che aumentano le tasse e distruggono la famiglia ecc... bla...bla... bla...). La risposta a questa evidente contraddizione del governo Prodi-Bertinotti, si è materializzata nello scollamento tra le istanze di base della società (che in buona parte avevano contribuito alle mobilitazioni contro la guerra e il neo-leberismo) e le politiche del palazzo, costruendo mobilitazioni, chiaramente critiche contro il governo Prodi, come quelle contro la TAV, contro gli inceneritori nel sud e soprattutto contro la base USA di Vicenza, che ha visto in piazza centinaia di migliaia di persone. Il 9 giugno a Roma, in occasione della visita del terrorista Bush, il movimento ha sancito una rottura netta con gli opportunisti, gli istituzionalisti, i revisionisti. I Di liberto, i Giordano e i Pecoraio Scanio sono rimasti soli con pochi adepti ad un presidio che dava il senso dell'abdicazione. Il corteo che invece contestava il governo Prodi amico di Bush e della politica USA vedeva sfilare quasi 150000 persone che in autonomia riprendevano il cammino di chi vuole costruire una società altra rispetto al capitalismo. Il movimento con la sua pluralità d'anime sanciva la divisione da chi non riesce a staccare il proprio culo dalle poltrone di un governo borghese e impopolare.



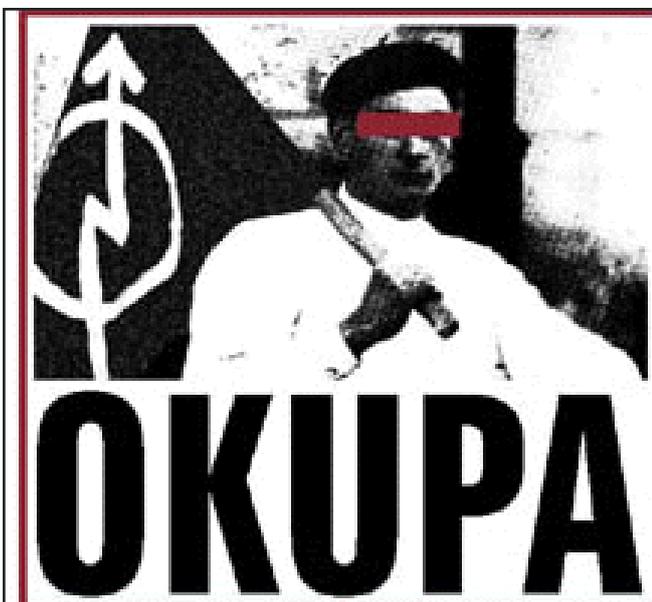
PROSEGUE IL PROCESSO AI 14

I TEST DEL PM SMONTANO L'IMPIANTO ACCUSATORIO

Prosegue il processo contro i 14 compagni rei di avere difeso un centro sociale, il diritto di espressione e la vita di alcuni migranti colpiti negli incendi. La prossima udienza è fissata per il 6 luglio. Nella provincia di Lucca dove si muore di lavoro nei cantieri o nelle cartiere e i responsabili la fanno franca, dove domina il lavoro nero nei mercati o negli stabilimenti balneari, Nella provincia di Lucca dove squadristi fascisti picchiano, devastano, stuprano e restano impuniti non si trova di meglio che spendere i soldi della comunità in un processo verso il quale non troviamo neppure più aggettivi. Le prime due udienze hanno mostrato che nessuno ha aggredito o interrotto il consiglio comunale. Sono proprio i test prodotti dal pm che sgretolano l'impianto accusatorio. Il consigliere comunale di Forza Italia Vittorio Fantoni alla domanda del pm: "Si ricorda se hanno provato ad entrare nello spazio dei consiglieri?" risponde: "No, no, se c'è stato involontariamente ma comunque si sono accomodati nello spazio pubblico" Incalzato ancora dal pm: "Quindi lei non ricorda o nega che abbiano cercato di entrare negli banchi vostri, nello spazio riservato ai consiglieri comunali?" Fantoni replica: "No, c'è poi il filmato a disposizione, non c'è stata alcuna entrata, si sono accomodati..." Ancora più netto il dietro front di Roberto Lazzareschi ex consigliere di AN, uno dei firmatari dell'esposto. In aula Lazzareschi descrive l'ingresso dei giovani del SARS e il pm li chiede: "Signor Lazzareschi lei ricorda questo gruppo di persone dove si è collocato rispetto alla sala del consiglio comunale?" La risposta è netta "Si ricordo si sono collocati nel settore del pubblico spostati verso i banchi della maggioranza." Il pm insiste e Lazzareschi conferma di non essersi accorto di persone tra i banchi dei consiglieri. Inoltre, il pm li chiede: "Ricorda se andando via pronunciarono frasi minacciose?" Lazzareschi afferma: "No frasi minacciose no, però una volta scesi dalle scale probabilmente vicini alla porta d'ingresso hanno scandito lo slogan <pagherete caro pagherete tutto> che si avvertiva in lontananza." La testimonianza dell'assessora Cristina Boncompagni è ancora più esplicita nel far comprendere che non avvenne niente di grave quella sera. Il pm chiese cosa accadde e l'assessora: "Ad un certo punto avvenne l'ingresso ordinato di un gruppo di giovani ragazzi e ragazze all'interno della recinzione nella quale sta il pubblico durante le sedute comunali, un piccolo gruppo di questi ragazzi avanzò un po' oltre il recinto, allora io riconoscendo appunto diversi ragazzi che fanno parte del SARS andai verso di loro per dirgli che non si può entrare nell'aula del consiglio comunale mentre avviene una seduta del consiglio comunale. Loro arretrarono immediatamente, dopodiché io tornai ai banchi della giunta comunale." Il pm chiede: "Se la scena in cui queste persone sia quelli che stanno nel pubblico sia quei pochi che oltrepassano la separazione dicano qualcosa?" L'assessora: "No, non dicono niente chiedono di poter leggere un documento." PM: "Questa richiesta di leggere un documento viene fatta a voce alta?" Assessora: "Viene fatta in maniera educata a voce comprensibile" L'assessora Boncompagni va oltre ricordando che la lettura di quel documento fu concordata dai capigruppo e infine descrive l'uscita dei giovani come ordinata. Ecco le sue parole: "Non ci fu nessun tipo di disordine, di urlo, non si urlava" Infine afferma che gli agenti della Digos erano presenti fin dall'inizio come i vigili urbani e che avevano tutto sotto controllo. L'avvocato Ezio Menzione chiede: "Ma lei sapeva che potevano intervenire i ragazzi?..." e l'assessora risponde: "Sì, si sapeva perché fin dalla mattina c'erano stati contatti appunto anche tra l'amministrazione comunale ed un gruppo di giovani che chiedevano in qualche modo all'amministrazione di essere aiutati a capire chi avesse bruciato la loro sede che per altro appartiene all'amministrazione comunale, alla città." Per certi versi ancora più sorprendente la deposizione del sovrintendente della polizia di stato in servizio al commissariato di Viareggio, Alberto Taffi. Egli afferma che era predisposto un servizio d'ordine per quel consiglio comunale e che loro erano già lì. Chiede il pm: "Da che ora?" risponde il sovrintendente: "Dalle 20.00 eravamo sul posto, quindi avevamo cognizione di tutto ciò che avveniva sia internamente che esternamente dall'aula del consiglio" pm: "E che cosa è successo?" Sovrintendente: "Niente di particolare fin dall'inizio del consiglio comunale che ha avuto regolare inizio alle 21..." "...Intorno alle dieci e mezzo o giù di lì un gruppo di persone, dalle 30 alle 40 grossomodo, hanno avuto accesso al palazzo comunale e si sono posti all'interno dell'aula del consiglio comunale" PM: "Cosa fanno queste persone?" Sovrintendente: "Si sono posizionati all'esterno dei banchi del consiglio comunale chiedendo di poter leggere un documento"

Il sovrintendente prosegue dicendo che il consiglio viene sospeso solo momentaneamente e per volere del presidente del consiglio stesso e che l'assemblea dei capigruppo dopo una decina di minuti concederà alla ragazza di parlare. Il pm chiede: " Ricorda se alcune persone di questo più folto gruppo abbiano cercato o sono riusciti ad entrare nella parte riservata ai consiglieri? Sovrintendente: "No, all'interno che abbia visto io no". L'avvocato Stefano Gambini formula la seguente domanda: "Le persone che ha riconosciuto essere presenti quel giorno in consiglio comunale hanno fatto qualcosa di particolare, se si ricorda?" Sovrintendente: "No, l'unica cosa di particolare se è particolare è avere fatto la frase uscendo dal consiglio comunale <pagherete caro pagherete tutti> frase che sovente i ragazzi o questi signori dicono nelle varie manifestazioni."

Senza ancora che siano stati sentiti gli imputati e i test della difesa appare evidente che le accuse non stanno in piedi. Questo processo se non si vorrà insultare la logica dovrà concludersi con un'assoluzione piena rimane tuttavia il dato politico di un'azione repressiva volta a stroncare la partecipazione e il protagonismo di giovani generazioni. Gli esponenti della destra locale hanno da prima mosso accuse poi rendendosi conto che il gioco era più grande di loro hanno iniziato a ritrattare della serie lanciamo il sasso e poi nascondiamo la mano. Del resto una fonte che giudichiamo molto attendibile perché vicina a noi ci ha rivelato che Lazzareschi ha affermato privatamente che si tratta di un processo politico. Ora che è preso da altri interessi e non fa più politica a bassa voce può anche dirlo. Noi certe cose le sapevamo già e abbiamo continuato a denunciarle. Possiamo sorridere e guardare avanti senza farci intimidire da un processo così come non ci intimidiscono le minacce dei fascisti o gli attentati incendiari contro i centri sociali.



CONTRO L'ODIO INFINITO DELLA DESTRA. CONVIVENZA, DIRITTI, SOLIDARIETA'!

La mattina di martedì 19 giugno i compagni della Rete del Precariato Sociale Apuo Versiliese assieme al CSA La Comune hanno fatto un presidio nei pressi del municipio di Massa per denunciare il tentativo di strumentalizzazione della destra sulla grave situazione della Partaccia. Da tempo la Rete del Precariato Sociale sta analizzando la situazione e ha prodotto pure un documento (pubblicato da noi nello scorso numero). La mattinata ha visto la mobilitazione di una ventina di compagni che oltre a distribuire un volantino al mercato e ad appendere uno striscione contro l'odio infinito della destra ha visto la richiesta ufficiale al sindaco di Massa di un incontro. La Rete del Precariato non vuole solo disinnescare una guerra tra poveri ma ritiene che dove non ci siano diritti non si possano pretendere doveri. La dignità della vita dei migranti va rispettata. Per contrastare il degrado è necessario che l'amministrazione comunale dia maggiori fondi per l'accoglienza, per l'assistenza sanitaria, per il confronto culturale a quelle strutture di volontariato che stanno da sempre in prima linea. Il presidio del 19 rappresenta comunque solo una tappa di un percorso ben più ampio che la Rete vuole percorrere al fianco dei migranti e degli indigeni che vogliono dialogare rifiutando ogni forma di razzismo o anche di semplice e rozza strumentalizzazione.



Presidio Massa

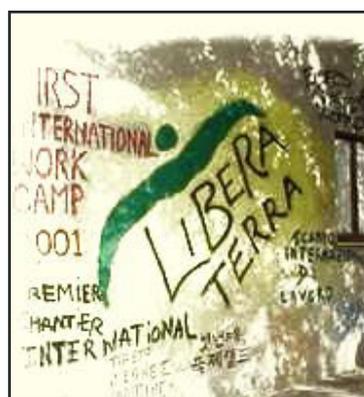
LA PAROLA A DUE GIOVANI CONTADINI VERSILIESI IN PARTENZA PER LA SICILIA CON LA COOPERATIVA ANTI-MAFIA "LIBERA".

E' da tanto tempo che Libera con l'aiuto dell' ARCI organizza i campi di volontariato internazionale nelle terre confiscate alla mafia nella classica Sicilia ma anche, in Lombardia, per non dimenticare che la mafia in Italia purtroppo è ovunque, anche e soprattutto al nord. Quest'anno partiremo anche noi, dal 20 giugno al 4 luglio. Le richieste solo dalla Toscana sono state più di trecento: trecento ragazzi sono tanti, le associazioni che promuovono questa

iniziativa sono molte, due settimane di lavoro sono intense. Ditelo: la mafia non si scalfisce così, lo sappiamo. Ci sono il traffico di droga, la prostituzione, la politica collusa, tutte cose che la fortificano, che la rendono quasi immortale.

La mafia non si spegnerà grazie al ricavato di cento ettari strappati e lavorati con fatica: i LIBERI frutti non la intaccheranno nemmeno, ma l'immagine di noi, improvvisati contadini territorialmente lontani, chini sulla stessa terra violentata dai padri della mafia illuminerà di nuovo quei campi. Quella Sicilia dove per noi c'è caldo, ma un caldo secco, afoso, opprimente che forse stancherà i nostri occhi. Ma in Sicilia la gente non è stanca, non è il caldo che la costringe a sedersi sotto un albero con il cappello sugli occhi e una umile sigaretta in bocca: la Sicilia aspetta e contempla per il tempo di quella sigaretta, per una giornata intera, per un vita intera.

Immensi campi offuscati dalla troppa luce che sembra bruciare il terreno sofferente. Uomini radi, vestiti di nero: lineamenti segnati, occhi incavati, calma tranquillità, omertà, forse. Ma la Sicilia che vedremo è questa? Noi, sbarcati in questa isola che forse così non è mai stata cosa saremo? Manichini colorati che vivono veloce quindici giorni di non vita, che si proteggono la testa troppo giovane con i loro troppo giovani cappelli di paglia intrecciata. E i siciliani? I nostri siciliani aspettano un qualcosa che si manifesti, in quei campi che contemplano da millenni senza mai sentirli propri del tutto. Che i siciliani tutti, uomini, donne, operai, precari, migranti, contadini, ragazzi, bambini vedano che c'è un'alternativa, un bisogno condiviso di cambiamento; allora ci sarà la possibilità e la volontà per la donna casalinga di non chiudere le persiane in fretta, per il contadino stanco di non abbassare lo sguardo sulla zolla sempre più bagnata dal sudore o dalle lacrime, sempre più impregnata di sangue. Ed ecco che i bambini potranno scegliere di correre nella loro strada senza essere costretti a correre per scappare. Forse tutto questo non succederà. Noi torneremo a casa e ci costringeranno ancora a vedere acido corrosivo sul marmo chiaro di Peppino, sangue scuro che spegne gli ultimi sorrisi, gli indomiti silenzi dei troppi.





Giovedì 14 giugno CGIL, CISL e UIL hanno indetto uno sciopero per la sicurezza sui posti di lavoro. Al corteo erano presenti, almeno, 700 persone provenienti da varie fabbriche della Versilia. Diversi lavoratori erano critici con gli stessi sindacati perché non fanno abbastanza per contrastare le politiche padronali. Davanti alla mobiloil, fabbrica dove è rimasto ucciso Matteo Valenti, Dada Viruz Project ha attaccato uno striscione.



Il 19 giugno alla Cittadella del Carnevale di Viareggio davanti a 4500 spettatori si è svolto lo spettacolo di Beppe Grillo graffiante come sempre. E' stato proiettato un video autoprodotta dai Grilli Versiliesi in collaborazione con Dada Viruz Project sulle cattive amministrazioni versiliesi. Per contattare i grilli locali grilliviareggini@yahoo.it il sito è <http://beppegrillo.meetup.com/91>

Il CSA SARS ha organizzato Sabato 23 giugno "Toscana Wake The Town" "Reggae Crew sounds system meeting. Al meeting erano presenti diverse centinaia di persone. Hanno suonato Bongo Black Heart e Frenzi da Lucca, Bassklaat, Stanzion, Tu Shung Peng e Trinaglia Giò Family da Pisa, Skool Bwoy, Bamday, Sin Control e Lumi da Firenze. Power by Sensi Fiva.



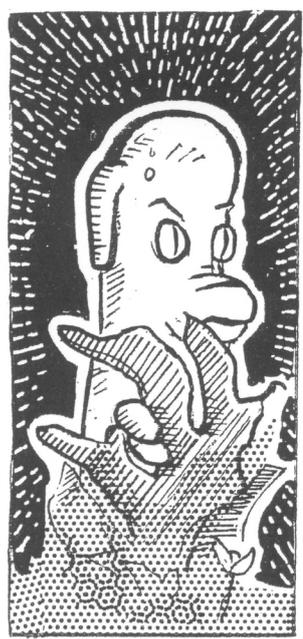
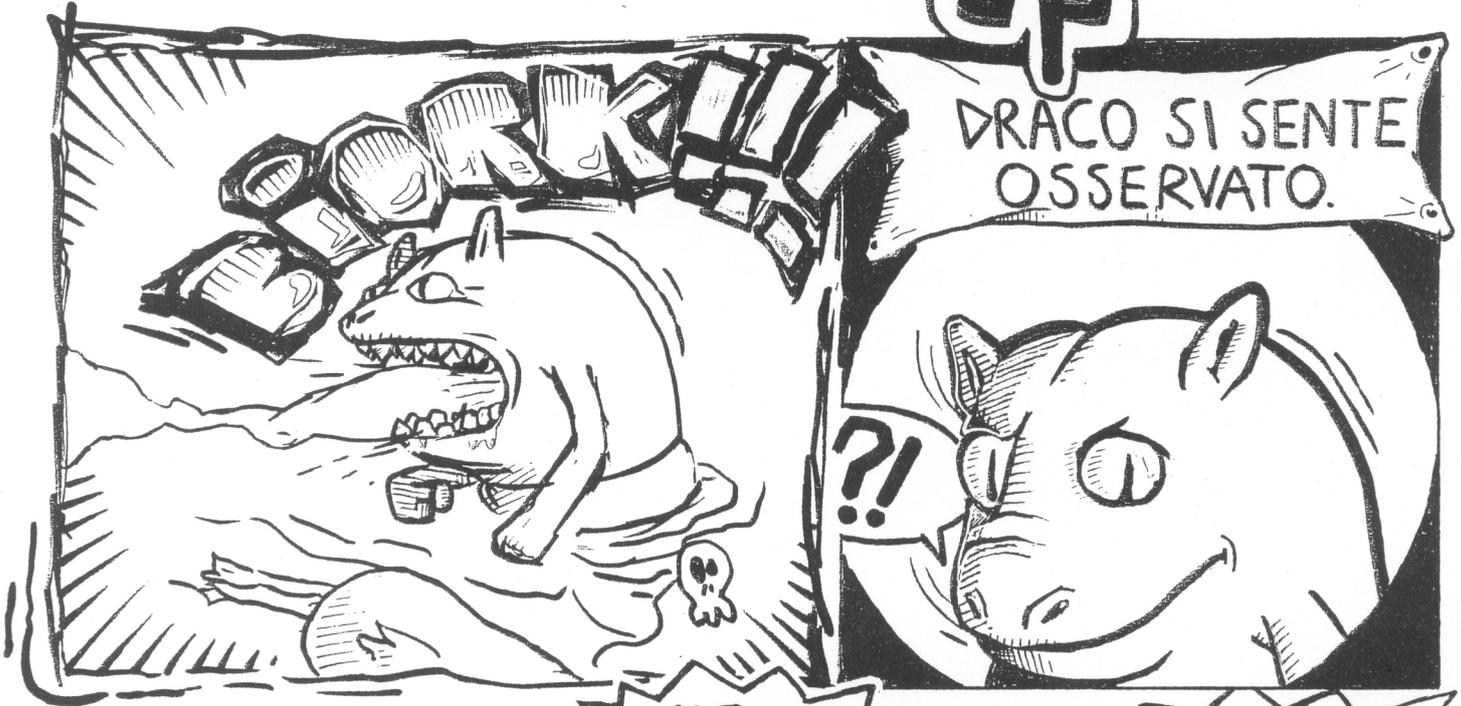
E' nato Spazi Attivi un gruppo che si prefigge la nascita di un nuovo spazio sociale a Viareggio. Dopo alcune riunioni tenutesi alla Fahrenheit 451, Venerdì 29 ha organizzato una festa al Centro Polo. Per informazioni: spaziativi@googlegroups.com telefono 3923885035

In solidarietà con i 14 compagni sotto processo per i fatti risalenti al febbraio 2004 e con una compagna licenziata per motivi politici sabato 30 giugno il circolo Partigiani Sempre ha organizzato c/o la propria sede del Terminetto a Viareggio una cena per raccogliere fondi. L'iniziativa è stata molto partecipata.

Draco il mangia Teste

capitolo 3

fumetto ideato e disegnato
da Maurizio Scabola



CONTINUA...
12

“La miglior sovversione non consiste forse nel distorcere i codici, anziché nel distruggerli?”
Roland Barthes

INTRODUZIONE

COMUNICAZIONE GUERRIGLIA

il nonluogo è dettato dal potere dominante che attraverso l'estetizzazione dei luoghi e nonluoghi (come avviene per l'architettura di rappresentanza) riesce a mascherare il suo potere. la Comunicazione-Guerriglia è nostra alleata per non cadere nella solitudine dei nonluoghi ma per usarli a nostro piacimento. Nell'epoca del post-post-moderno bisogna prendere in considerazione i nonluoghi reputandoli come possibili sostitutivi alle Taz . I nonluoghi, come abbiamo già detto, sono le infrastrutture per il trasporto veloce, quindi autostrade, aeroporti, stazioni, automobili, aerei, treni, supermercati, centri commerciali, hard disk, catene alberghiere e la loro potenzialità, supportata da altri mezzi che ne garantiscono la propedeuticità (street-art, writing, azioni blissettiane, Telestreet, web-strike, web-tv, web-radio, riappropriazione di spazi-csoa, rave)ne costituiscono un vero potenziale rivoluzionario da sfruttare attraverso la

Comunicazione-Guerriglia, ovvero strategia, tattica e pratica di un uso sovversivo e non convenzionale di alcune delle principali forme della creatività più attuali tese a sabotare il complesso e quasi sempre strisciante sistema di regole espressione delle relazioni sociali improntate al potere ed al controllo. Cultura e politica, percepiti come ambiti strettamente connessi, non solo nei loro rituali, ma anche a partire dagli aspetti più comuni del quotidiano. Molte sono le tecniche che andremo a descrivere, sniping, fake, subvertising, attacchi psichici e plagiarismo, accanto alle tecniche più tradizionali, mutate dalle avanguardie storiche futuriste, dada e situazioniste, e cioè detournamento, cut-up, collage, camouflage e happening, forme che sono tutte tese allo straniamento e al capovolgimento del senso comune, all'appropriazione di spazi pubblici fisici e mentali ed al caos comunicativo.

Non sono risparmiati neanche i versanti del mainstream artistico, ancora pregni di una sacralità fastidiosa, anche se mitigata nelle esperienze più contemporanee: la pratica del neoismo, ad esempio, mette alla berlina l'ideologia e la produzione della storia dell'arte in un processo di auto-storicizzazione, smodato econsapevole, utilizzando spesso nomi multipli e identità fittizie. Molteplici contro l'oppressione e la noia della disciplina sociale.

Per ridefinire i codici comunicativi strumentali alla cultura dominante, gli attivisti hanno sviluppato ed adattato al linguaggio della comunicazione di rete una forma di azione politica che negli Stati Uniti viene definita Culture Jamming consistente nel plagio, nella parodia e in interventi critici sui testi emessi nei mass media e sulla rete. Una delle pratiche più tradizionali dei culture jammers consiste nella contraffazione di pubblicità (Adbuster, billboard banditry), informazioni ed altri contenuti mediatici decrittando e alterando i testi originali, con l'obiettivo di deviare il loro potenziale di seduzione verso finalità diverse. I culture jammers rifiutano il ruolo di consumatori passivi dei testi mediatici, e dimostrano le possibilità di resistenza insite nel riutilizzo critico dei canali, dei codici e dei testi emessi dai mass media.



Tuttavia, l'azione dei culture jammers dimostra che quanto più si diffonde la consapevolezza dei meccanismi operativi dell'ambiente mediatico in cui siamo immersi, tanto più numerose sono le opzioni di resistenza disponibili. Il culture jamming è stato riconosciuto nella sua attualità politica solo recentemente, ma è in realtà parte di un lungo percorso di esperienze, a cui si possono ricondurre i detournement situazionisti, cioè il furto di artefatti estetici dal loro contesto originale e la loro collocazione in ambito nuovo, il giornalismo radicale di Jerry Rubin e Abbie Hoffman, leader del movimento studentesco americano negli anni sessanta, oppure agli atti casuali di appropriazione della libertà e della spontaneità che il teorico radicale Hakim Bey chiama "terrorismo poetico". Terroristi artistici che agiscono nomadicamente creando zone autonome di significato, e al tempo stesso strenui soccorritori di un'opinione pubblica vampirizzata dalla pubblicità, i culture jammers introducono "rumore" nel segnale mentre passa dall' "emittente" al "ricevente". Il collettivo di culture jammers tedesche autonome A.F.R.I.K.A. Gruppe sostiene che l'efficacia delle loro azioni si basa soprattutto sulla forza dei simboli che riescono a costruire. Agendo su un terreno culturale popolato di presenza mitiche, generate e alimentate dalla cultura di massa, l'intervento antagonista è costretto a rispondere con le stessi armi. Un'azione di natura mitopoietica, cioè volta alla valorizzazione mitica del proprio discorso, rappresenta quindi un recupero della nozione della comunicazione come sistema di costruzione di miti collettivi. La guerriglia comunicativa messa in atto dagli attivisti opera proprio attraverso la creazione di nuovi miti e la deformazione dall'interno di miti consolidati, sovvertendone caratteristiche e finalità. Gli obiettivi di tali operazioni di sovversione culturale tendono alla critica delle strutture della comunicazione come base del potere e della legge, ma anche ad un tentativo di riappropriazione della sfera pubblica e alla produzione di discorsi non soggetti alle regole date dalla grammatica culturale dominante. Estendendo la prospettiva d'analisi, si può affermare che la guerriglia della comunicazione è diretta a mettere in discussione gli stessi rapporti di forza soggiacenti al sistema delle comunicazioni: "Le relazioni di forza attive all'interno al sistema delle comunicazioni hanno la tendenza ad apparire normali, addirittura naturali e sicuramente inevitabili. Le guerriglie comunicative vogliono creare (...) momenti di confusione e distorsione, momenti che ci dicono che tutto potrebbe essere diverso. Contro l'ordine simbolico delle società capitaliste occidentali, che è costruito intorno al discorso e alla razionalità, la guerriglia comunicativa si basa sulle grandi possibilità di esprimere una critica fondamentale attraverso la comunicazione non-verbale, paradossale e mitica."

Testo tratto dalla tesi di laurea di Serena Margheri StreetAttitude
 presto online il video StreetAttitude su www.dada-tv.org



il prossimo mese
 paragrafo 2 Grammatica Culturale e sovversione



PER INFO E COLLABORAZIONE:

WWW.DADA-TV.ORG

VIRUZANTAGONISTA@VIRGILIO.IT